

Un sistema spietato dove si lotta per andare all'università. Suicidi in aumento

Nel Sol Levante la scuola uccide Superlavoro e competitività

Orari stakanovisti e conformismo esasperato sono i mali della scuola giapponese. Il sistema è spietato. Si studia dalla mattina alla sera per entrare nelle scuole migliori. La maggior parte dei liceali passa il tempo libero a lezioni di ripetizione. Chi non ce la fa è tagliato fuori. Tanta pressione sugli studenti genera violenza. Nel 1995 undici ragazzi si sono tolti la vita perché esasperati dalle molestie scolastiche. E 20 mila sono rimasti feriti

DALLA NOSTRA INVIATA
MONICA RICCI-SARRENTINI

TOKYO Vanno a scuola ordinati con le divise blu tutte uguali per i bambini giapponesi il tour de force comincia già in prima elementare. Regole rigide orari stakanovisti e tanta paura di distinguersi. Il sistema è spietato. Si entra alle 8 di mattina si esce alle 3 di pomeriggio dopo aver pulito armadi di scopa e palette classi e corridoi. I più fortunati tornano a casa dopo la fine delle lezioni quelli votati dai genitori allo studio sono costretti a seguire estenuanti ripetizioni sera. Parole d'ordine competizione meritocrazia e conformismo.

Chi non ce la fa è tagliato fuori, per sempre. Chi è diverso viene perseguitato dai compagni di classe. Takashi ha 14 anni un viso dolce e serio lo sguardo timido. Quei suoi occhi azzurri sono un miracolo. Il futuro professionale di Takashi è segnato. Non potrà continuare gli studi. «Tutto qui, nessuna scuola superiore lo accetterà», gli fu risposto quasi

Disciplina ferrea
Fino alle medie si va avanti tutti insieme. Disciplina ferrea (fino a poco tempo fa erano frequenti le punizioni corporali e la rasatura a zero dei capelli per i maschi). Niente bocciature, niente salti di classe. L'importante è mantenere un livello omogeneo: tenere il gruppo compatto. Poi si scatenano le competizioni più sfrenate. Per accedere alle superiori gli esami di ammissione sono duri. I migliori entrano nelle scuole più rinomate se sono ricchi prediligono le private se gli altri devono accontentarsi degli istituti di serie B. Il corso di

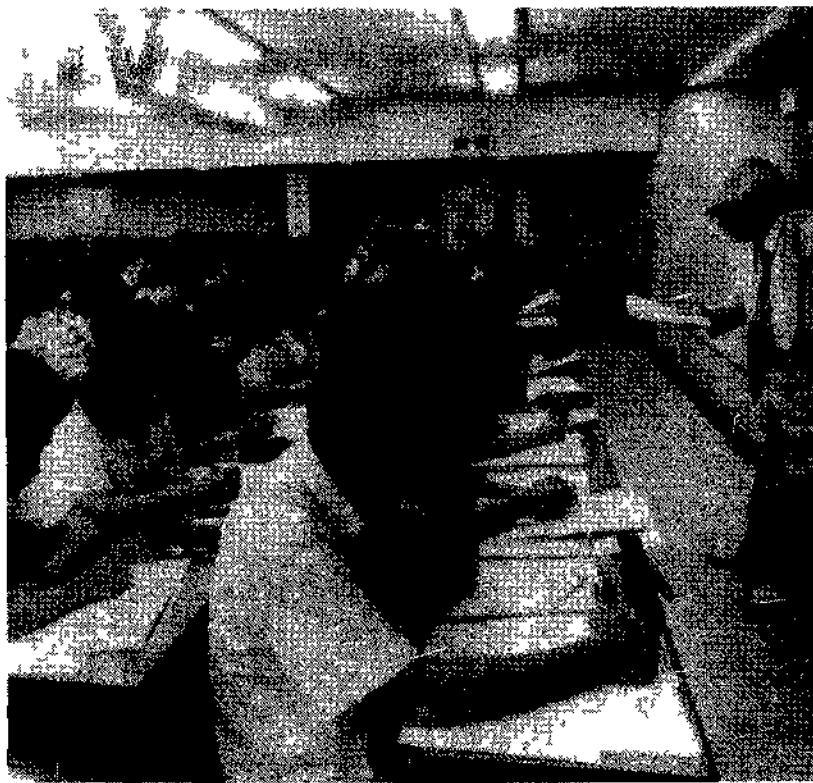
studi dura tre anni. È il periodo peggiore per i giovani. Si ritrovano i genitori in classe che controllano (tre volte l'anno) se l'ambiente è consono e le lezioni all'altezza delle aspettative. La pressione sui ragazzi è enorme. La posta in gioco è l'accesso all'università. Il preside della Yagawara Junior High School ammette: «Si ci sono casi di ragazzi che soffrono di esaurimento nervoso per il troppo studio soprattutto quando vanno al liceo. La colpa, comunque è dei genitori. Sono loro che pretendono il massimo dai figli. Gli stanno addosso. Li talionano. Li mandano a scuola di ripetizione. Ma d'altra parte bisogna capire. Entrare nelle migliori università è molto difficile».

Tanta tensione si tramuta in violenza. Il mese scorso Hisachi lo si è impiccato ad un albero del suo giardino. Era uno studente modello alla Kasuga Junior High School nella provincia di Nagaia. Ma la sua vita a soli 13 anni era già un inferno. «Voglio morire», ha scritto prima di uccidersi - perché cinque compagni di classe mi hanno reso l'esistenza insopportabile. Mi rubano il danaro, mi prendono in giro e mi hanno costretto a spogliarmi nudo sottoponendomi a docce ghiacciate. Parole disperate che fanno eco a quelle di tanti altri ragazzi sottoposti a maltrattamenti dal loro coetanei. Il fenomeno è così diffuso che ha un nome: «jime». Due studenti giapponesi su tre vengono molestati o molestano gli altri durante la loro camera scolastica. Alcuni lo fanno per vendicarsi delle violenze subite, altri per evitare di essere loro stessi oggetti di scherno. Altri ancora per seguire il gruppo. Ad essere presi di mira sono soprattutto i più deboli i ragazzi o le ragazze introversi che faticano ad essere uguali agli

altri. Ayuko ha tredici anni e gli occhi pieni di paura. Cinque mesi fa venti compagni di classe l'hanno circondata mentre tornando a casa attraversava un boschetto di bambù e l'hanno spogliata di fronte ad alcuni studenti maschi. L'incidente è avvenuto il 21 giugno scorso nella città di Osaka. Nessuno è intervenuto per aiutare la ragazza. Un professore che si trovava a passare da quelle parti ha pensato che gli alunni stessero giocando. Da allora Ayuko si rifiuta di tornare a scuola. Il trauma subito ha naperto una vecchia ferita. Quando era in quarta elementare la bambina era corsa in aiuto di una compagna molestata ed era stata aggredita a sua volta.

Cattiva pubblicità
I molestati sono isolati. Non hanno nessuno cui rivolgersi. La scuola mette a tacere in fretta gli episodi di «jime» per paura della cattiva pubblicità e le famiglie considerano spesso una «vergogna» che i figli siano dei deboli da proteggere. Così i bambini si ritrovano soli. Nel 1995 undici studenti delle medie si sono suicidati e 20 mila ragazzi sono rimasti feriti. Il governo del premier Murayama ha cercato di correre ai ripari l'anno scorso istituendo una commissione nazionale per approfondire le ragioni del fenomeno. E il ministero dell'Educazione ha aperto una hot line per denunciare le aggressioni che ha registrato però soltanto una media di due o tre telefonate al giorno. Risultato la violenza è aumentata nell'ultimo anno. La verità è che nessuno se la sente di mettere in discussione il sistema educativo giapponese che secondo molti esperti è alla base di questi episodi. «È solo naturale», dice uno psicologo che in una società che fa del conformismo un obbligo vengono ostracizzati presi di mira e ridicolizzati tutti coloro che sono di versi perché o troppo intelligenti o troppo ignoranti o grassi o alti o stranieri, insomma non integrati nel gruppo».

Conformismo a parte in Giappone si studia troppo. «Credo che i molestati», dice Yoshio un ragazzo di 20 anni - agiscono per via dello stress. Abbiamo orari troppo intensi. Ogni anno più di un milione e duecentomila studenti si preparano per gli esami di accesso all'università. I posti in palio sono solo 810 mila. A marzo le famiglie giap-



Studenti affollano una classe della Yoyogi, una delle più grandi scuole di ripetizione del Giappone

ponesi con figli diciottenni vivono l'esperienza incubo di aspettare i risultati. L'evento è talmente importante da aver generato un detto per gli studenti l'anno nuovo arriva a marzo. Waseda, Tokyo. Kyoto sono i nomi degli atenei da sogno. Studiare lì significa avere un passo portato per il lavoro futuro. E molti sono disposti a fare carte false per riuscire. I test sono complicati. Chi non va a scuola di ripetizione ha pochissime chance di farcela. Si chiamano «Cram schools» gli istituti nati esclusivamente per preparare i giapponesi ai test di ammissione. Yoyogi, Sunda Yobogakko e Kawajuku sono le tre più famose, le loro sedi sono sparse in tutto il paese. Alla Yoyogi c'è un cervello elettronico che seleziona l'intelligenza, la preparazione e le possibilità effettive delle aspiranti matricole. Non c'è spazio per le illusioni. Si paga e si studia per un obiettivo raggiungibile. «Se un ragazzo vuole entrare alla Waseda University», spiega Hideo Takamiya «managing director della Yoyogi» - noi lo testiamo per vedere se ce la può fare. Altrimenti gli proponiamo un'università meno difficile. Il nostro motto è il migliore in segretamento per fargli dire vincito. Non vogliamo fallimenti. L'80% delle persone che si iscrive qui ne esce ad entrare negli atenei. Le classi sono sterminate 200 o 300

persone sedute sui banchi questa volta per fortuna liberi di indossare gli abiti preferiti. Il professore con il microfono in mano insegna speditamente tutti i trucchi per non sbagliare. Ogni anno circa 300 mila ragazzi e ragazze si iscrivono alla Yoyogi. La maggior parte è composta da studenti di liceo che frequentano i corsi serali. Poi ci sono i «Ronin» quelli che non sono riusciti a passare il test e vogliono riprovare. «Uno studente medio», spiega Hideo Takamiya - che non va a ripetizione riuscirà ad essere ammesso soltanto negli atenei di basso profilo. Non c'è dubbio su questo».

Il trend si inverte
Takashi ha 19 anni e sogna di studiare legge alla Waseda University di Tokyo. Manga in fretta il suo paranoia poi come in classe. «Non ho nemmeno tempo di andare in bagno», dice - da quando faccio il liceo non vedo gli amici non esco mai. Non c'è un attimo di tregua. Ma a febbraio tutto finirà. Spenderò per il meglio. Secondo me il nostro sistema educativo è molto buono perché dà a tutti le stesse opportunità». Si apre un dibattito. Gli altri studenti non sono d'accordo. «Non è vero che abbiamo tutti le stesse possibilità», dice Ioschie 18 anni - quelli che vanno nelle

scuole private poi entrano più facilmente nelle università. Lo sanno tutti che è così. Se hai la sfortuna di nascere in una città piccola sei fregato perché lì le scuole sono meno sofisticate e quindi parti svantaggiato». La denatalità però corre in aiuto dei ragazzi. Nel 1992 erano un milione e mezzo a lottare per 710 mila posti, oggi sono poco più di un milione. Nel 2000 i diciottenni saranno talmente pochi che la competizione diventerà inesistente. Mancando la matena prima cioè gli studenti le «Cram schools» coronano ai ripari. L'ultima invenzione è la lezione via satellite. 30 corsi vengono trasmessi su una pay tv in 185 loci sparsi nel Giappone. In questo modo anche chi vive lontano dalle grandi città può seguire le lezioni. «L'obiettivo è di portare i nostri professori dentro le case di tutti gli studenti. Se poi ci sono domande basta mandarle via fax». Grazie ai satelliti i ragazzi e le ragazze potranno studiare sempre di più. Anche nei piccoli paesini potranno chiudersi in casa a tredici anni senza avere nemmeno il tempo di vedere gli amici. L'obiettivo senza sosta per inseguire il mito della grande Università. Magari poi scoprire il fascino del primo santone che parla loro di spiritualità.

Argentina: appello di Ernesto Sabato alla disobbedienza

Lo scrittore Ernesto Sabato ha annunciato un'iniziativa pacifica «al la Ghandi» e «un appello ad assumere un atteggiamento di totale di disobbedienza ai poteri costituiti» per protestare «contro l'espandersi della povertà in un paese in cui i bambini muoiono ancora di fame e di colera». «Oggi l'Argentina è un paese governato dai ricchi», scrive l'autore di «Sopra ero e tombe» invitando il governo e la Chiesa ad occuparsi dei poveri.

Londra: Blair bocchia auguri «troppo osè»

Il leader laburista britannico Tony Blair ha bocciato cartoncini illustrati con un preservativo e una donna a seno nudo che invita a dare uno sculaccione scelto dal partito per gli auguri di Natale. I biglietti facevano parte di una serie «scherzosa» ispirata agli scandali rosa che avevano scosso il partito conservatore nel 1995. Altri cartoncini tutti ideati dall'agenzia pubblicitaria del partito laburista erano illustrati da fruste, mutande e reggiseni.

Cuba: protesta per birra inglese col marchio «Che»

L'Avana ha formalmente protestato per la messa in vendita in Gran Bretagna di birra con il marchio «Che» e il volto del leggendario comandante Guevara impresso sulla lattina. La birra promossa con lo slogan «Bandita negli Usa» è diffusa in alcuni dei pub più britannici da qualche mese. La nuova birra prodotta in Inghilterra dall'ex banchiere Joe Grahame di cubano ha solo l'aggiunta di alcune fragranze caribiche ma l'ambasciata cubana a Londra ha chiesto che la casa produttrice di Grahame non importi alcun frutto da Cuba.

Italiani con 66kg di hashish arrestati in Marocco

Francesco Coccu 35 anni e Alessio Ferk 37 sono stati arrestati a Tangier mentre si apprestavano a lasciare il paese con 66 kg di hashish nascosto sotto i sedili anteriori della loro auto. La sostanza doveva essere consegnata a Milano. Come compenso, i due comari avrebbero percepito 30 milioni di lire. La polizia di Tangier ha reso noto inoltre che un terzo complice italiano due giorni fa ha lasciato il Marocco dall'aeroporto di Casablanca.

Somalia Evade assassino Fumagalli

MOGADISCIO Il presunto omicida di Graziella Fumagalli il medico della Caritas italiana ucciso il 22 ottobre scorso nel tubercolosario di Merka (a sud di Mogadiscio) è evaso dalla prigione dove era detenuto. Lo hanno riferito i fonti locali nella capitale somala. Secondo le fonti Abdullahi Mohamed Mire questa l'identità del presunto omicida è evaso questa mattina all'alba a Mogadiscio dalla sede del Dipartimento per le investigazioni criminali della polizia del generale Mohamed Farah Aidid (autoproclamatosi presidente nel giugno scorso). Mire avrebbe scavalcato il muro di cinta della prigione il che lascia supporre che abbia potuto contare sulla complicità di qualche secondo. Per il momento non è dato sapere dove sia fuggito Mire ma funzionari della polizia di Aidid hanno affermato di essere sulle sue tracce. Altre fonti hanno invece riferito che Mire è stato rilasciato dopo che armati dello stesso clan dei clan degli Haber Ghedir (di cui Aidid è leader) appoggiati da una «tecnica» (Jurgone) (detato di mitragliatrici pesanti o cannonino senza rinculo) avevano cinto d'assedio la prigione. Membro di un'organizzazione integralista islamica Mire aveva affermato dopo il suo arresto di aver ucciso il medico italiano perché «difendeva il cristianesimo».

A León, nel nord del paese. Quattro i feriti Autobomba Eta in Spagna Ucciso ufficiale dell'esercito

La rivendicazione non c'è stata, ma la polizia spagnola attribuisce all'Eta la responsabilità dell'attentato in cui è morto a León (nord ovest del paese) un ufficiale dell'esercito spagnolo, Luciano Cortizo Alonso 41 anni. Quattro i feriti, la figlia dell'ufficiale in modo grave (ha perso entrambe le gambe ed è ricoverata con prognosi riservata) e tre passanti, leggermente colpiti dall'esplosione, verificatasi intorno alle 13,30 di ieri.

NOSTRO SERVIZIO

MADRID La rivendicazione non c'è stata ma la polizia spagnola attribuisce all'Eta la responsabilità dell'attentato in cui è morto a León (nord ovest del paese) un ufficiale dell'esercito spagnolo. Quattro i feriti, la figlia dell'ufficiale in modo grave (ha perso entrambe le gambe ed è ricoverata con prognosi riservata) e tre passanti, leggermente colpiti dall'esplosione verificatasi alle 13,30 di ieri. L'azione terroristica si è svolta secondo un copione usata in altri attentati attribuiti all'organizzazione separatista basca una bomba posta sotto l'auto del «bersaglio» designato - in questo caso Luciano Cortizo Alonso 41 anni ufficiale dell'esercito - è esplosa quando l'ufficiale in compagnia della figlia Beatriz 18 anni stava per entrare nel veicolo era parcheggiato nel centro della città. In un primo tempo

era parso che anche la moglie dell'ufficiale fosse tra i feriti ma la notizia si è poi rivelata errata. La polizia cerca un'auto con a bordo due uomini e una donna che sarebbe ro gli autori dell'attentato e che si sarebbe allontanata dal luogo dell'esplosione subito dopo lo scoppio. Secondo gli investigatori l'Eta ha voluto proseguire a ridosso del Natale la sua campagna di terrore che negli ultimi dodici giorni ha causato otto morti (quindici dall'inizio dell'anno). Sabato scorso mentre a Madrid terminava il vertice europeo a Valencia (est) in un grande magazzino sono esplosi alcune bombe di non grande potenza uccidendo tuttavia una donna e ferendo gravemente la figlia di questa, tuttora ricoverata in ospedale e altre sette persone. Meno di una settimana prima 11 dicembre sei dipen-

Whitewater Clinton consegnerà gli appunti

WASHINGTON La Casa Bianca ha annunciato di avere deciso di consegnare al Congresso gli appunti presi dal collaboratore del presidente Bill Clinton nella prima riunione subito dopo il suicidio di Vince Foster a luglio 1993. «Abbiamo raggiunto una conclusione soddisfacente per tutte le parti coinvolte», ha annunciato ieri sera Jack Quinn, uno dei consulenti legali della Casa Bianca subito dopo un incontro con i repubblicani. Quinn ha assicurato che le carte «saranno consegnate entro un giorno o poco più». Si è conclusa così senza bisogno di andare in tribunale una diatriba che negli ultimi giorni aveva riportato la vicenda del Whitewater sulle prime pagine di tutti i giornali americani. Il Senato a maggioranza repubblicana aveva approvato una mozione per portare Clinton in tribunale se non consegnava i documenti. Il presidente americano ha ribadito un che non è essere pronto a consegnare gli appunti presi dai suoi collaboratori in quell'incontro a condizione che tutti le parti fossero d'accordo sul fatto che non si sarebbe trattato di una violazione del segreto che copre per legge i rapporti tra un cliente e il suo avvocato. Foster vice capo dell'ufficio legale della Casa Bianca al momento del suicidio aveva in consegna i documenti di Bill e Hillary Clinton relativi alla vicenda del fallito progetto di sviluppo fondiario sulle rive del fiume Whitewater in Arkansas alla fine degli anni Settanta.

E IN EDICOLA IL NUOVO NUMERO!
MALE
SETTIMANALE
GIORNALE FALSO, MA NON BUGIARDO
PRIMO CARNERA - N. 01/95 - L. 3.000

E IN EDICOLA
PRIMA
D'ALEMA: «PARLO SOLO ALLA TIVU»
La manipolazione e l'inaffidabilità della stampa sono tali che, se voglio dire qualche cosa d'importante, parlo in televisione parlo alla gente non ai giornalisti. I giornali non sono il contropotere ma un pezzo del potere. Dura requisitoria del segretario del Pds contro l'informazione politica italiana.
PAOLO PANERAI: «I GIORNALI SONO CANI SIDENTATI»
I giornali dovrebbero essere il cane da guardia della democrazia, dice l'editore del gruppo Class, dovrebbero abbaiare e mordere, ma da noi è già tanto se riescono a guaire. E ha una sua ricetta per ridurre lo strapotere oligopolistico della carta stampata.
CLAUDIO CALABI: «QUESTI SONO I MIEI GIOIELLI, UN PO' FANE»
Profilo editoriale ed economico di tutte le testate periodiche del gruppo Rizzoli secondo la radiografia di prodotto presentata dal direttore generale del gruppo al sindacato d'azienda.
Primo comunicazione - via Aurelia Soffi 12 - 20123 Milano - Tel. 02/48 19 44 01